

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE

PROVINCIA DI SALERNO

UFFICIO DI SALERNO

CONCESSIONE DI ACQUE PUBBLICHE

(Legge 9 ottobre '1919 n.2161 e Reg/to 14/8 1920 n, 1285)

ISTANZA 4 NOVEMBRE 1924 della Ditta FALCI & CESTARI, intesa ad ottenere il riconoscimento del diritto d'uso delle acque provenienti dalle sorgenti Eliceto, sgorganti in proprietà CESTARI, territorio del Comune di Montesano sulla Marcellana - per animare due molini ed una gualtiera, nonchè la sanatoria per aver variato sostanzialmente l'uso delle acque, adibendole, assieme a quelle sgorganti dalle sorgenti S. Pietro (proprietà ABATEMARCO) al funzionamento di una centrale elettrica che utilizza mod: 2,05 di acqua, per produrre con un salto di m. 65,00 la potenza nominale di HP. 180.=

ISTANZA 9 DICEMBRE 1924 del Consorzio irrigazione di Padula, a firma del Presidente sig: Giovanni PETRELLA, per la concessione di derivare dal Torrente Carsata, abbracciando altresì le sorgenti Eliceto o Contari e S. Pietro, nella misura complessiva di mod:4,00 per irrigare circa ettari 700,00 di terreno nei Comuni di Montesano sulla Marcellana e Padula

RELAZIONE

Ritenute le due istanze suddette tecnicamente incompatibili fra loro, si espletò per esse contemporaneamente l'esame preliminare, ai sensi dell'art 9 del R.D. Legge 9 ottobre 1919 n/ro 2161, eseguendo altresì le prescritte pubblicazioni nella Gazzetta Ufficiale del Regno n/ro 10 in data 14 gennaio 1925 n/ro 47 in data 26 febbraio 1925 e nel foglio Annunzi Legali della Provincia di Salerno n/ro 51 in data 24

dicembre 1924 e n/ro 71 in data 3 marzo 1925, e furono ammesse ad istruttoria con Ordinanza Ministeriale in data 12 giugno 1925 n/ro 4931 (Div: 8^), copie della quale furono comunicate alla Deputazione Provinciale di Salerno, alla R. Stazione di Piscicoltura competente, al Real Corpo d'Armata e pubblicate per quindici giorni consecutivi all'albo pretorio dei Comuni di Montesano sulla Marcellana e Padula nonché presso quest'Ufficio, assieme alle istanze relativi progetti, a decorrere dal giorno 27 giugno 1925.=

La visita sopralluogo, di cui al terz'ultimo comma dell'art: 9 della citata Legge 9 ottobre 1919 n/ro 2161 fu fissata per il giorno 26 agosto 1925, alle ore otto, con ritrovo allo scalo ferroviario di Montesano sulla Marcellana,

OPPOSIZIONI' PRESENTATE

Durante il prescritto periodo di tempo di giorni 20 dalla data dell'inizio delle pubblicazioni non furono presentati presso quest'Ufficio del Genio Civile reclami avversi le due istanze in disamina.=.

Il Comune di Padula restituì l'ordinanza pubblicata riferendo che non era stata avanzata alcuna opposizione contro di essa; Il Comune di Montesano invece segnalò che furono presentate, nei soli riguardi della istanza di concessione del Consorzio irriguo di Padula, opposizioni da parte dei sigg: GERBASIO cav: Ovidio, quale Sindaco del Comune; dott: Nicola CESTARI fu Tommaso, in nome proprio e dei germani Vincenzo - Gustavo - Silvia - Giacinto ed Ersilia; nonchè da parte di numerosi cittadini di Montesano.=

#### VISITA LOCALE

In conformità dell'avviso del sig: Ingegnere Capo esteso in calce all'Ordinanza Ministeriale la visita locale avrebbe dovuto aver luogo il giorno 26 agosto 1925 però, ragioni di servizio determinarono il rimando, giusta comunicazione data a tutti gli interessati, al giorno 18 settembre 1925 come risulta dal relativo processo verbale che si alliga alla pratica, e ad essa intervennero:

- 1) - II dott: Nicola CESTARI, nella espressa qualità di Amministratore della Ditta richiedente "FALCI & CESTARI";
- 2) - Il sig: PETRELLA Giovanni, quale presidente del Consorzio irriguo di Padula;
- 3) - Il sig: GERBASIO cav: Ovidio, per interessi propri e, quale Sindaco del Comune di Montesano, per quelli dei suoi amministrati;

4) - Numerosi naturali di Montesano i cui nomi risultano, dal citato processo verbale di visita redatto in data 18 settembre 1925;

insieme a tutti gli intervenuti si esaminò località e si raccolsero gli elementi necessari per redigere la presente relazione, riscontrando che in linea di massima le condizioni locali sono corrispondenti alle rappresentazioni grafiche dei progetti concorrenti esibiti a corredo delle istanze - e rilevando quanto appresso:

#### LITOLOGIA ED IDROLOGIA DELLA LOCALITA' DA

#### IMPEGNARE PER LA DERIVAZIONE

La zona che interessa fa parte del Vallo di Diano il cui piano è formato da deposito quaternario lacustre, ricoperto da recente materiale alluvionale;

Le colline circostanti sono costituite da rocce calcaree compatte, del periodo triassico e cretaceo. Le acque di cui è oggetto la presente e cioè le sorgenti Eliceto o Contari e S. Pietro sgorgano dal versante ovest del gruppo montuoso di Montesano e defluiscono nella Valle del Tanagro.=

Le sorgenti Eliceto constano di due gruppi di polle distanti fra loro, e le loro acque, prima si riuniscono e poi, per opera dell'uomo, si suddividono in due distinti corsi. Quello in destra prende il nome di canale della Sondra e sfocia nel fosso dell'Imperatore (tratto a monte) quello in sinistra invece raccoglie anche le acque della sorgente S. Pietro, percorre una naturale voragine e si scarica nel Torrente Carsata o delle Grottelle.=

Quest'ultimo ha origine dal versante nord di Montesano ed è alimentato dalle sorgenti Molinello e Cappuccini, dopo la confluenza delle acque Eliceto o Contari è conosciuto sotto la denominazione di Vallone Pantanelle e sfocia anch'esso nel Fosso imperatore (tratto a valle) il quale a sua volta, è un influente del Fiume Tanagro\_.=

#### ATTUALE SFRUTTAMENTO DELLE ACQUE ED APPROSSIMATIVO VALORE DELLE PORTATE

Le sorgenti Eliceto o Contari sgorgano nel fondo della Ditta CESTARI ove esiste un molino dello stesso proprietario che da queste acque viene animato; Dopo il discarico avviene la suddivisione del corso in due distinti rami, le' acque di quello in destra, detto canale della Sondra, animano una gualchiera della ripetuta ditta CESTARI, più a valle il Molino Padula ed in fine, dopo d'aver sottopassata la strada Scalo Montesano - Sella Cessuta; altro molino dello stesso CESTARI - mentre le acque del corso in sinistra, dopo la confluenza della sorgente S. Pietro, sgorganti in proprietà ABATEMARCO, animano il molino dello stesso ABATEMARCO ed infine la Centrale Idroelettrica della Ditta FALCI& CESTARI, di cui è oggetto la presente.

E' necessario rilevare che tali acque sono altresì utilizzate dai naturali di Montesano per la irrigazione dei propri fondi denominati: Eliceto Gambatesa S. Pietro - Prato Comune - Sondra Soprani e Sondra Sottana - Ischia Cannoni - Tempa Lo Cerro Marcellino - Tempa S. Pietro - Imperatore e Stazione,

Non è stato possibile controllare sopraluogo la verità dell'asserzione, poiché tale operazione avrebbe richiesto tempo di gran lunga superiore a quello occorrente per la constazioni di massima, né fu ritenuta necessaria in considerazione che le relative notizie potevano risultare dai dati catastali.=

Si può affermare, però che gran parte del territorio coltivato di Montesano, per la sua posizione rispetto alle sorgenti Eliceto e S. Pietro, è irrigabile e deve ritenersi che sia effettivamente irrigato, data la natura seminativa dei fondi e non potendosi ammettere che si ignori il beneficio dell'irrigazione; A conferma di ciò sta il fatto dell'accanito interessamento di tutti quei coltivatori che in massa intervennero al sopralluogo per tutelare il loro diritto.=

DISCUSSIONE SULLE DUE ISTANZE CONCORRENTI E PARERE RELATIVO ALL'ACCOGLIMENTO; =

Il consorzio d'irrigazione di Padula, riconosce che attualmente le acque del territorio di Montesano sono utilizzate sia per produzione di forza motrice che per irrigazione =

Infatti, dalla stessa relazione che accompagna il relativo progetto risulta che: "le acque sgorganti dal versante ovest di Montesano; sono sfruttate a scopo agricolo in una parte di quel territorio ed anche porzione del limitrofo Comune di Padula (ved:pag:1)

Che dopo il Molino CESTARI esiste una presa di acqua dal Vallone Pantanelle, con la quale si irrigano nella località Tempa di Petone e Tempa dell'Angelo circa Ett: 71; ed altra presa, a valle della strada di Montesano, con la quale s'irrigano circa: ettari 14, (ved:pag:10).=

Che a valle del Ponte Pantanelle si deriva dal fosso Imperatore il canale Chiappardi che distribuisce l'acqua per la irrigazione di circa ettari 60 di terreno appartenente al territorio di Padula e circa ettari 10, nella parte a monte, in territorio di Montesano - (ved: pag: 11 q 12)

Che a monte del punto di presa previsto dal progetto del Consorzio di Padula, in contrada SCIOTTA la stessa valle del

Carsata, è deviato un'altro canale dello sviluppo di cinque o sei chilometri che serve ad irrigare una certa estensione di terreno sulla sinistra.=

Che dalle tabelle d'estimo Catastale la superficie dei terreni classificati irrigui nei due comuni risulta di 1.136,00 per Montesano e di ettari 403 per Padula (ved: pag: 10).=

Ciò stante, a prescindere da ogni discussione nei riguardi delle considerazioni fatte dal Consorzio in merito alla legittimità delle esistenti utenze, cosa che magari si farà in seguito, bisogna, riconoscere che lo scopo del Consorzio stesso sarebbe ben vero quello ad estendere beneficio della irrigazione ad una zona più vasta di quella attualmente irrigua ma ciò non potrebbe ottenersi che a danno di altri fondi,

sia pure in proporzione minore rispetto a quelli beneficiati=

Infatti, come leggesi a pag: 17 della relazione: per Padula circa 1/5 dei terreni serviti dalle acque di cui ci occupiamo sono compresi nell'area dominata dal Canale derivatore, e per Montesano circa 1/2.=

Considerato che la massima portata della sola Carsata può ritenersi di litri 86 e che il normale incremento delle, sorgenti Eliceto e S. Pietro, durante la stagione estiva potrà ridursi a litri 75, per effetto della irrigazione praticata nella zona alta di Montesano, che corrisponderebbe appunto a buona parte di quella metà di tutta la zona irrigua non dominata dal canale progettato dal Consorzio, la portata complessiva del Carsata si eleverebbe a soli litri  $86 + 75 = 161$  l quali oltre a servire per animare il molino Carpineta, dopo la restituzione, dovrebbero irrigare ettari 71 del tenimento Tempa di Pelone e Tempa dell'Angelo ed alimentare infine il Canale Chiappardi, la cui presa avviene dal fosso Imperatore, nel quale il Carsata sfocia, canale che irriga, come innanzi è detto, circa altri 70 ettari di

terreno, per i quali non sarebbe prudente fondare sulle acque del fosso Imperatore, tanto più che lo stesso Consorzio vorrebbe captare anche acque della Sondra che attualmente costituiscono il maggior contributo del fosso Imperatore.=

Bisogna anche tener presente che buona parte della portata del Carsata propriamente detto viene derivata a monte, in contrada Sciotta, condotta con canale lungo circa SEI chilometri e divisa con parsimonia fra i coltivatori dei fondi denominati Sciotta alta, Sciotta Bassa, Cappuccini, Pesci; Tempe Focale, Dragonati, Tempa Mancini, Tardugno, Petrarà ed altri, dell'estensione complessiva di circa ettari 1.300,00

Il consorzio, con la trattazione legale contenuta nella relazione allegata al progetto, vorrebbe dimostrare che tutte le attuali utenze sono da ritenersi abusive e per conseguenza da potersi sopprimere senza che gli interessati potessero pretendere la conservazione del loro diritto . =

Per quanto riguarda la natura demaniale delle acque in oggetto, quest'Ufficio è in perfetto accordo col Consorzio poichè sono pubbliche tutte quelle acque che per la loro entità e per i loro caratteri sono utilizzate ovvero possono essere utilizzate; però questo criterio è valevole semplicemente agli effetti della formazione dagli elenchi di acque pubbliche e non possono ritenersi obbligati a chiedere il riconoscimento del loro diritto, sotto pena di decadenza gli utenti di acque ancora non iscritte in elenco.

A mente dell'articolo 2 della Legge 2 ottobre 1919 n/ro 2161, infatti bisogna ottemperare a ciò entro un anno dalla pubblicazione dell'elenco in cui l'acqua è iscritta.=

Ora, nel caso in esame le utenze considerate si esercitano tutte su corpi d'acqua non dichiarate pubbliche , ad eccezione del solo Molino CESTARI impiantato sul torrente Carsata, il quale è

compreso nel detto elenco sotto la denominazione Vallone Pantanelle, (n/ro 126), per solo tronco inferiore dallo sbocco nell'Imperatore fino al suo ultimo opificio (molino Cestari per l'appunto).

Pertanto tutte le utenze esercitate lungo il successivo tratto a monte del Carsata fino alle origini, e quelle delle acque delle sorgenti S. Pietro e Eliceto non sono da ritenersi abusive e pertanto non possono sopprimersi.

Appare quindi chiaro che l'opera progettata dal Consorzio irriguo di Padula non è ammissibile, perché oltre a trovarsi in concorrenza con l'istanza Falci e Cestari è assolutamente incompatibile con le altre esistenti utenze per usi irrigui.

Che le utenze per usi irrigui siano regolarizzate e disciplinate onde ottenere con una razionale rete di distribuzione il massimo rendimento a beneficio dell'agricoltura è certamente desiderabile e la necessità fu riconosciuta anche da quest'Ufficio che a suo tempo propose di includere le acque di cui trattasi nel quarto elenco suppletivo già trasmesso all'On.le Ministero per i provvedimenti di competenza.=

#### Istanza "FALCI & CESTARI"

Come si è già detto nella parte relativa alla descrizione idrologica della località, le acque delle sorgenti Eliceto, sgorganti in proprietà Cestari, dopo d'aver azionato un molino dello sesso proprietario, si uniscono con quelle delle sorgenti S.Pietro per indi animare il molino Abatemarco -- In antico, le dette acque, dopo la restituzione del citato molino s'immettevano in una voragine per poi uscire di nuovo più a valle sulla sponda destra del Carsata.= Sempre in proprietà CESTARI - nel quale sfociavano.

Attualmente invece, venuto il CESTARI nella determinazione di sfruttare meglio l'energia potenziale delle acque sorgenti nella

sua proprietà, e costituita la Ditta assieme al FALCI, ha deviato il corso sottraendolo alla voragine, e con opere stabili in muratura ha immesso le acque in un canale dal quale passano nella vasca di carico e quindi nella condotta forzata per azionare le turbine nella centrale idroelettrica ubicata sulla sponda destra del torrente Carsata.=

In tal modo, le acque che prima non sviluppavano che la sola energia assorbita dai molini, oltre ad essere utilizzate per scopi irrigui, con ingenti sperdimenti dovuti alla mancanza di una canalizzazione artificiale e alla presenza della voragine che in parte doveva anche funzionare da naturale inghiottitoio, attualmente, ridotte le perdite al minimo e utilizzando un salto di m. 65 sviluppano una potenza di HP 180.=

Dei lavori eseguiti dalla ditta FALCI & CESTARI bisogna riconoscere che all'agricoltura ne è derivato un beneficio poiché mentre per il passato i coltivatori con scarsi risultati s'ingegnavano per raccogliere l'acqua corrente per i naturali rivoli, ora possono derivarla dal canale costruito dalla Ditta FALCI & CESTARI nel quale le acque sono abbondanti ed hanno il pelo libero a sufficiente altezza, rispetto al piano della campagna.=

Si notano infatti lungo il detto canale numerose bocche di presa praticate nelle spallette e munite di piccole paratoie di ferro che servono per disciplinare la distribuzione delle acque per usi irrigui. Riprendendo l'esame del progetto per l'irrigazione, al Consorzio di Padula si potrebbe consigliare di limitare la sua attività alla sistemazione di tutte le attuali utenze per irrigazione in tenimento dei Comuni di Montesano e Padula allo scopo di disciplinare la distribuzione delle acque della Carsata, nonché di quelle che in questo corso affluiscono; per la

restituzione della Centrale FALCI & CESTARI; rispettando i diritti dei terzi già costituiti

PER QUANTO SOPRA E CONSIDERATO:

- 1) - Che la utilizzazione FALCI & CESTARI, senza recar danno all'agricoltura e senza impedire il funzionamento dei molini esistenti da epoca immemorabile, soddisfa ad altri prevalenti interessi pubblici; offre accertate garanzie tecnico-finanziarie ed, industriali d'immediata esecuzione perché la centrale è in esercizio ed i Comuni di Casalbuono, Buonabitacolo e Montesano godono l'illuminazione pubblica e privata a prezzi convenienti, evitando le ingenti spese per il trasporto d'energia da fonte lontana e le condizioni proibitive imposte da altre Società, senza tema di concorrenza; mentre il comune di Montesano si propone di far ricorso all'energia elettrica per il sollevamento dell'acqua necessaria ad uso potabile del capoluogo
- 2) - Che l'utilizzazione delle acque delle sorgenti Eliceto e S.Pietro è già un fatto compiuto e che agli stessi proprietari dei fondi nei quali le sorgenti sgorgano, i quali da tempo immemorabile hanno utilizzata l'acqua pel funzionamento di molini e gualchiere, era lecito variare la disposizione delle cose per ottenere una maggior utilizzazione, dato che le dette sorgenti, agli effetti della vigente legge 9 ottobre 1919, ancora oggi non sono pubbliche, né costituiscono il caput fluminis del torrente Carsata la cui demanialità, per quanto fu dichiarato nel relativo elenco, termina alquanto a valle del punto di confluenza di dette acque;
- 3) - Che l'utilizzazione stessa è sempre fatta in modo da dare tutte le acque allo stesso naturale recipiente ed in condizioni migliori di quelle che si verificherebbero se l'utilizzazione non vi fosse.=

- 4) - Che ben vero trattasi di acqua che per la sua massa e per gli usi in atto può considerarsi demaniale e che però non essendo ancora intervenuto il relativo provvedimento dichiarativo, pur restando fermo il diritto dello Stato di procedere a concessione anche in pendenza della pubblicazione nell'elenco suppletivo, come anche il diritto dei privati di chiedere la concessione stessa ovvero il riconoscimento dei loro diritti d'uso, non è fatto obbligo a quest'ultimi di regolarizzare le utenze secondo le vigenti disposizioni di legge
- 5) - Che la centrale elettrica in discussione preesiste alla dichiarazione di demanialità delle acque utilizzate per quanto tale modifica ed ampliamento delle precedenti utilizzazioni non risponde a nessuna delle ipotesi contemplate dall'art:1 della legge 9 ottobre 1919 n/ro 2161 in quanto che sarebbe priva di titolo legittimo e non si estenderebbe al trentennio 1854-1884 - deve riconoscersi essendo intendimento della citata Legge quello di assicurare che le acque non restino inutilizzate e abbiano la destinazione che l'interesse pubblico esige la convenienza di conservare un uso di pubblico interesse già in atto.
- 6) - Che tale intenzione è contenuta nell'art: 5 della ripetuta Legge: Per le acque pubbliche le quali, non comprese in precedenti elenchi, siano incluse in elenchi suppletivi a norma del presente decreto, gli utenti che non siano in grado di chiedere il riconoscimento del diritto all'uso dell'acqua ai termini dell'art: 2, avranno diritto alla concessione con esclusione di qualunque altro richiedente, salvo quanto è disposto dall'art: 34.=
- 7) - Che nel caso in esame non si ritiene necessario discutere circa l'applicazione del citato art: 34 a favore del Consorzio irriguo di Padula poiché, oltre a ciò che prima si è detto nei riguardi della progettata utilizzazione per irrigazione,

entrerebbe ora un altro fattore ad annullare qualunque convenienza per il Consorzio, cioè l'obbligo di dover espropriando la centrale, ovvero di dover fornire a proprie curee spese una corrispondente quantità di energia elettrica.=

8) - Che con le opere eseguite dalla ditta Falci e Cestari, l'utilizzazione delle acque sembra migliore e più razionale poiché mentre le acque sono utilizzate per usi irrigui si sfruttaanche la loro energia potenziale. =

Per tali considerazioni e visto l'art: 10 della legge 9 ottobre 1919 n/ro 2161 S

SI E' DEL PARERE

di preferire fra le due istanze concorrenti esaminate quella della Ditta FALCI & CESTARI per l'utilizzazione delle acque delle sorgenti S. Pietro ed Eliceto a scopo di produzione di forza motrice.=

Dopo le decisioni della competente autorità a norma del citato art: 10 della legge, quest'Ufficio compilerà il relativo disciplinare tenendo presenti gli elementi essenziali che il Consiglio Superiore delle acque indicherà  
Salerno, 23 Gennaio1926

Visto: L' INGEGNERE CAPO A.Romano